

Giuseppe Guzzetti

"Dalle Fondazioni oltre 200 milioni per garantire la coesione sociale"

ANDREA GRECO → pagina 8

## A&F Primo Piano *Il welfare*

L'intervista/Giuseppe Guzzetti



# “Dalle Fondazioni oltre 200 milioni per garantire la coesione sociale”

ANDREA GRECO

**L'ex presidente dell'Acri e della Cariplo respinge l'idea di usare i patrimoni a garanzia dei crediti alle imprese: "Se i prestiti non andassero a buon fine gli enti si indebolirebbero fino all'estinzione, con grave danno per la comunità"**

sociale in tutti i territori, e così nel Paese. Lo si può fare stando accanto al Terzo settore, che oggi soffre per le minori donazioni, ridottesi di un terzo perché focalizzate sugli aiuti sanitari urgenti. Però un'indagine Doxa mostra che il 69% degli italiani in questi mesi ha donato: è un 30% più dell'anno scorso. In più molti giovani volontari si sono mossi, anche in sostituzione di anziani volontari bloccati in casa. Ritorna il valore della comunità: la gente è generosa, specie perché tocca con mano i problemi vicini e le opere per arginarli. Quel che le Fondazioni devono fare è non far seccare tali filoni quando l'emergenza finirà, ma orientarli sui bisogni sociali e del welfare, drammatici già prima che iniziassero i contagi».

**Sembra un nobile pensiero, come trasformarlo in un progetto?**

«Bisogna insistere sulla mobilitazione dei territori con un'alleanza forte e strategica tra governo, Fondazioni, terzo settore e l'altro soggetto importante, le imprese e le banche che destinano fondi importanti al sociale. Insieme dobbiamo cambiare le priorità delle politiche economiche e sociali, privilegiando il welfare: il contrasto a tutte le povertà, specie infantili, educative e scolastiche, è il basilare presupposto dello sviluppo. Non, invece, il suo effetto, come hanno cercato di farci credere per anni i cantori del mercato. È la lezione che ci porta il coronavirus e che dobbiamo raccogliere, aumentando la collaborazione.

**Un nuovo "tavolo per il sociale"?**

Bisogna che Stato, mercato, Fondazioni e privato sociale riprendano a dialogare, ognuno col suo ruolo, per riorientare le politiche economico-sociali secondo i bisogni che stanno esplodendo, e rafforzando le comunità. Le Fondazioni da anni, oltre a erogare miliardi, fanno innovazione sociale e sperimentano nuove forme di intervento: come edilizia sociale, welfare di comunità, contrasto alla povertà educativa. Quest'ultima iniziativa, prorogata fino al 2021 grazie al credito d'imposta riconosciuto, ha

permesso di puntare, tra 2016 e 2018, 120 milioni l'anno sulla povertà educativa di 1,2 milioni di bambini, togliendone 500 mila dalla povertà. Quel modello credo si debba replicare per l'assistenza agli anziani (da riorganizzare con cure palliative e a domicilio, non concentrata nelle Rsa, rivelatesi più che altro un bel business per chi le gestisce) e alle altre priorità strategiche. Strategie e fondi pubblici e privati, gestiti privatamente, senza le pastoie della burocrazia, dei Tar, degli Anac. Il privato sociale è l'ultimo presidio della democrazia prima dei governi sovranisti e autoritari: non è un caso che da un paio d'anni i partiti populisti lo attaccino a ripetizione».

**Una proposta, non dei sovranisti ma dell'economista Tito Boeri, chiede di usare i 40 miliardi dei patrimoni Acri per un fondo a garanzia dei crediti bancari alle imprese. Cosa ne pensa?**

«Il proponente non conosce la legge quadro Ciampi né la sentenza 300/2003 della Consulta: "Le Fondazioni sono enti privati senza scopo di lucro con piena autonomia statutaria e gestionale". La

premessa che i patrimoni sono pubblici e le Fondazioni sono formalmente private ma di fatto pubbliche perché hanno origine pubblica non ha fondamento giuridico. Veniamo al merito: se fai un fondo a garanzia di mutui delle banche è perché presumi che una parte non andrà a buon fine e la banca potrà rivalersi su questo fondo. Quindi ridurrà i patrimoni delle Fondazioni, che nel tempo potrebbero anche scomparire. A proposito delle Fondazioni come "contribuenti", segnalo il tema fiscale: nel 2011 pagavano in tutto 100 milioni di tasse, nel 2019 pagheremo 408 milioni. È l'effetto di aliquote lievitate, non certo perché sono saliti i proventi. Alcuni Paesi in Europa detassano del tutto gli enti no profit».

**Nell'Italia di oggi vede rischi di nazionalizzare gli enti, come nel 2001?**  
«Intanto dopo la sentenza 300/2003 per

**G**iuseppe Guzzetti, fino al 2019 leader ventennale di Cariplo e dell'Acri, ritiene gli sforzi delle Fondazioni per il Covid adeguati o potevate fare di più? «Il contributo delle Fondazioni nel complesso supera 200 milioni di euro, non scherziamo a dire che sono pochi. Tutti gli enti hanno preso iniziative, e l'Acri ha costituito due fondi rotativi di garanzia per agevolare i mutui bancari al Terzo settore e ridurne i tassi di interesse. E sono aiuti arrivati subito, perché è bastato riunire gli organi deliberativi degli enti per sbloccare i soldi. Alla somma vanno aggiunte le donazioni che le Fondazioni hanno contribuito a raccogliere. La Cariplo, su impulso del presidente Giovanni Fostì, ha attivato le sue 16 Fondazioni di comunità per una raccolta totale di oltre 50 milioni».

**Dopo l'emergenza arriverà l'onda lunga, in cui gli effetti del Covid-19 aggraveranno i problemi economici e sociali. Come la affronterete?**

«Osservo che alcuni tra le maggiori Fondazioni, malgrado avessero già approvato i bilanci preventivi 2020, sono intervenute per riorientare le attività istituzionali verso i gravi problemi che ci aspettano. Bisogna garantire la coesione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario,

non riproducibile.

modificare i fondamentali della Ciampi occorre una legge costituzionale: non mi pare ci siano le condizioni. Altro fattore che mi lascia molto sereno è il rapporto che in 30 anni si è consolidato con la vigilanza del Mef, culminato nel protocollo 2015 dove, a fronte di pochi casi di enti malgestiti e malfunzionanti, i principi della Ciampi hanno trovato attuazione. Sono principi ancora validi per il futuro: le Fondazioni restano fondamentali per attuare la sussidiarietà tramite il Terzo settore, non vedo perché lo Stato debba privarsi di soggetti che lo aiutano tanto. Nel 2002 il governo Berlusconi tentò un'operazione di potere, oggi mi pare prevalga l'interesse a che le Fondazioni contribuiscano a risolvere i problemi nelle comunità».

**Le piace il nuovo "Stato padrone" in economia, di cui il fondo da 50 miliardi**

stanziato per la Cdp è un segnale?

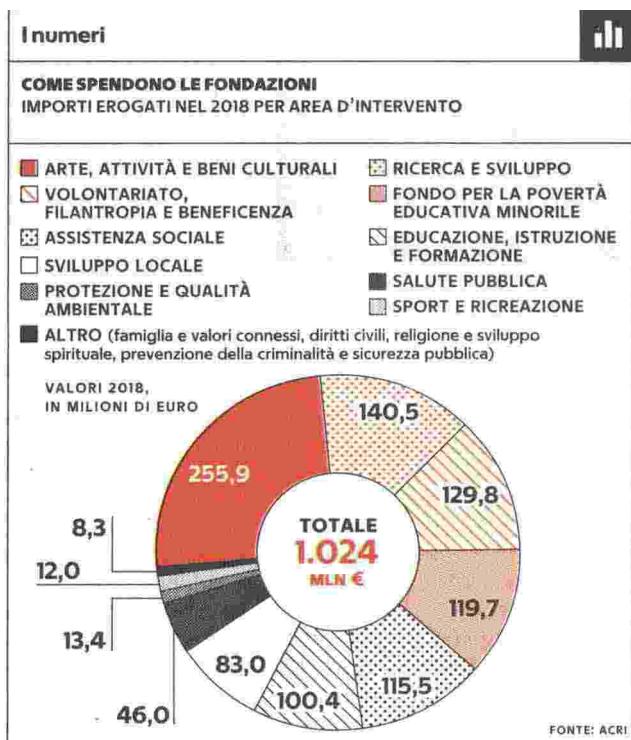
«Lo Stato deve definire regole e obiettivi dello sviluppo economico, e vigilare che siano rispettati. Fare il padrone di gran parte delle imprese non mi pare il suo mestiere. Temo che la rinascita di un Iri, che pare fuori del tempo e del contesto, preluda a un nuovo ministero delle Partecipazioni statali. Lo Stato deve investire con rigore e in aziende sane: se erano sane fino a febbraio, è segno che imprenditori e manager hanno operato bene e non serve mettere figure scelte dalla politica a impicciarsi. Da vent'anni, come socie della Cdp, le Fondazioni presidiano che essa investa in aziende sane, e continueranno a farlo. Quanto meno il nuovo patrimonio destinato da 50 miliardi a Cdp è a gestione separata, e le perdite che potranno emergere non inficeranno l'attività della Cassa».

## Come ha vissuto quest'anno da ex presidente di Cariplò e dell'Acri?

«Pensavo di stare tranquillo e leggere i libri accumulati. Ma mi sono accorto che non avendo più le responsabilità di prima ho acuito la partecipazione a dibattiti, convegni, attività, per dare una mano a elaborare strategie e proposte. Incontro tanti giovani, riferisco le mie esperienze, li ascolto, senza prediche inutili perché non ne hanno bisogno: hanno fame di essere protagonisti del loro futuro che noi anziani abbiamo solo il dovere di soddisfare. Li spingo a essere "rivoluzionari" come fui io da giovane. Parte della mia serenità è poi vedere come il mio successore Giovanni Fostì conduca bene la Cariplp, riorientata per ridurre delle distanze ma ben presente nei settori welfare, cultura, ambiente e ricerca, e con forte spinta innovativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

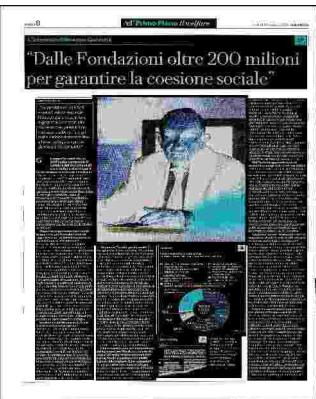
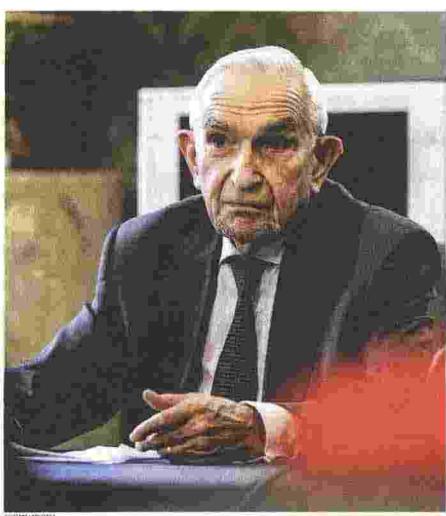
## I numeri



## La proposta

**APPELLO ALLE FONDAZIONI  
UNA PROVA DI GENEROSITÀ  
PER RISOLLEVARE IL PAESE**

In questo articolo, pubblicato su *Affari & Finanza* dell'11 maggio, l'appello di Sergio Rizzo alle Fondazioni perché mettano il loro patrimonio al servizio del Paese



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.